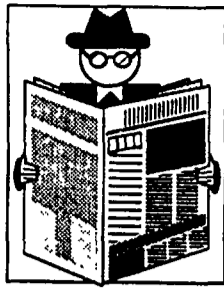


Il mal di stampa



FRANCIA - I quotidiani nazionali, che erano 28 nel 1946, sono diventati 11, tra i quali un paio agonizzanti. La carta stampata perde l'11% del mercato pubblicitario. Nel '92 lo Stato darà mille miliardi di aiuti ai giornali.



La tv sbaraglia tutti

Il «mal di stampa», e in particolare dei quotidiani, certificato pochi giorni fa dal presidente della Fieg, Giovanni, nell'annuale assemblea di bilancio degli editori italiani, non riguarda solo il nostro paese. Il problema, a quanto pare, sta esplodendo in tutta Europa. Che accade e perché? Partiamo da Parigi per un viaggio nei maggiori paesi europei, alla ricerca delle copie perdute...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. In Francia c'erano 80 quotidiani nazionali nel 1914 e 28 nel 1946. Oggi sono undici, tra i quali un paio in stato agonizzante. Sempre nel '14 i quotidiani di provincia erano 242, nel '46 ne sopravvivevano 175, ridotti oggi a 65. I giornali nazionali vedono le vendite calare e gli utili assottigliarsi. Si calcola che alla fine dell'anno il mercato pubblicitario, per alcuni grandi quotidiani, avrà subito una contrazione del 20-25 per cento. Ma se non si vende abbastanza è soprattutto per la crescente crisi della società politica francese. Le percentuali di astensione alle elezioni crescono proporzionalmente alla disaffezione dei lettori, soprattutto di quelli dei grandi quotidiani politici: «Le Monde», «Liberation», «Le Figaro». Se ne discute molto, tanto che solo nell'ultimo anno sono usciti almeno una ventina di libri dedicati alla «crisi des medias». Il malessere dei media, per la maggior parte degli osservatori, è in realtà malattia della democrazia, che nei media si specchia.

La storia. Si, l'età dell'oro della stampa francese appartiene ormai ai libri di storia. Tra il 1870 e il 1914 Jules Ferry introdusse la scuola gratuita e obbligatoria, il telegrafo elettrico cominciò a ticchettare, apparvero le linotype e il paese gonfiava le tasche e il petto. «Le Petit Journal», all'alba del secolo, oltrepassa i tre milioni di copie, prima di comprometterci nella campagna contro Dreyfus. «Le Petit Parisien» detiene addirittura un record mondiale: nel '14 tira un milione e mezzo di copie. Lo tallonano «Le Matin» e «Le Journal», anch'essi con cifre che oggi apparirebbero di proporzioni giapponesi. A ridimensionarsi, se non a eliminarsi, ci penserà la guerra. E darà il suo contributo anche Jean Prouvost, il mitico fondatore di «Paris Soir», che nel '39 avrà definitivamente fatto giustizia della concorrenza vendendo due milioni di copie al giorno. Ma il vero tomante nella storia della stampa francese è nel secondo dopoguerra.

Le vicende politiche, l'occupazione, le compromissioni con il regime di Vichy, il nuovo slancio nazionale impresso da De Gaulle fanno «tabula rasa» del panorama editoriale. Tutto ricomincia da zero. Dei 206 quotidiani in edicola nel '39 ne sopravvivono 28 al momento della Liberazione. È il risultato del decreto emesso il 6 maggio del '44: ristabiliva la libertà di stampa, ma proibiva la pubblicazione ai giornali e periodici che l'avessero iniziata dopo il 25 giugno del '40 e, quel che più contava, a quelli che, pur preesistendo all'occupazione, avessero continuato ad



Intervista a Claude Angeli direttore del «Canard»

«Meno copie per delusione politica»

Nella foto: in alto l'ingresso della redazione del quotidiano «Le Figaro». Di fianco ad una assemblea di giornalisti di «Le Monde». A destra da sotto il titolo di «Liberation», giornalisti di «Le Matin» e la prima pagina di «Le Canard enchaîné».

PARIGI. C'è qualcuno, nella cerchia politica più vicina all'Eliseo, che questa settimana non dorme sonni tranquilli. Il «Canard Enchaîné» portava mercoledì a pagine due una ventina di righe che preannunciavano un'accusa formale di «insider trading» per un amico del presidente. Non ne faceva il nome, per non turbare il segreto istruttorio. Ma c'è da giurarci che è vero. Tra qualche giorno i maggiori quotidiani del paese ne riporteranno nome e cognome in prima pagina e i commenti riempiranno colonne di piombo. Al «Canard» faranno un sorriso, e andranno a caccia di un'altra preda. Il «Canard» è fatto così: in poche righe si danno informazioni che in Italia farebbero titoli a sei colonne. Inedita e breve: questa dev'essere la notizia. Il direttore Claude Angeli non ha alcuna voglia di cambiare una formula che miete successi da decenni: «In ognuna delle otto pagine dev'esserci una notizia, qualcosa che gli altri non hanno. È la regola generale del giornalismo, ma per noi è una religione. Il Canard è un giornale di supplemento, deve fornire informazioni in più. Non ci interessano i grandi titoli né il sensazionalismo, ma la freschezza e l'autenticità del prodotto. I lettori lo sanno».

SANG Le Pr Montagnier donnait l'alerte dès 1983

DOCUMENTAIRE LA NOUVELLE AFFAIRE FAURISSON

MARSEILLE UNE VILLE EN PERDITION

Le Canard enchaîné

MADRID Enfin une conférence pour... le rapproche-Orient!

EXCLUSIF LA VERTÉ BRÈVE DE LA SEMAINE

CE SANG A LA UNE!

ILS SONT VENUS LE 11 MAI 1957 PAS TOUS LA

Les faux jetons de téléphone

Soubeyrand, che ha condotto uno studio per la rivista «Mediaspouvoirs», riassume così la situazione della stampa quotidiana: la tiratura globale è vicina a quella che era prima della guerra, con i suoi dieci milioni di copie. Da trent'anni il numero dei lettori (acquenti o meno) si è stabilizzato attorno ai 22 milioni di francesi che hanno più di 15 anni. Nello stesso periodo di tempo la popolazione francese è cresciuta di un terzo. Il che significa, in sostanza, che la stampa quotidiana deve la conservazione del suo volume produttivo più alla ricomposizione demografica che ad una risposta alle aspirazioni del suo pubblico (il quale, peraltro, secondo i sondaggi, la giudica inattendibile in misura del 65%). In altre parole, la stampa è condotta per mano dal suo mercato anziché essere il pilota. E la tv, naturalmente, gioca il suo ruolo: la lettura del quotidiano, che era praticata dal 65% dei francesi nel '50, è ormai un'abitudine per neanche il 45% della popolazione. Il francese medio passa ormai un'ora e 54 minuti al giorno davanti al piccolo schermo.

I grandi gruppi. Sono in due a contendersi il primato: Hachette e Hensart. Il primo detiene un bel pacchetto di giornali di provincia, più floridi dei grandi titoli nazionali, l'unico quotidiano che esca in Francia la domenica, «Le

Journal du dimanche», e una serie di magazine, tra cui «Télé 7 jours», «Elle», eccetera. Il secondo possiede «Le Figaro», «France Soir» e una serie di fogli locali, fino a «Les Nouvelles» di Tahiti, e sfiora la cifra limite del 30% della stampa francese. Sono gruppi multimediali, con partecipazioni nelle televisioni private e in gruppi stranieri. Ma non si è mai creato un rischio di monopolio come fu in Italia prima dell'accordo Berlusconi-Benedetti. Anche per la varietà dei titoli della stampa francese. Tra i grandi gruppi va annoverato «Ouest France», il primo quotidiano di Francia. Supererà quest'anno le 800mila copie al giorno, con le sue 380 pagine locali che parlano di ogni angolo e di ogni campanile del grande ovest-atlantico.

L'indipendenza alla francese. C'è, e si vede. Anche se è messa a mal partito, strangolata dalla logica delle ristrutturazioni e della finanza. Ha una sua moralità «storica». Il 24 novembre del '45 la Federazione della stampa proclamava: «Un giornale non dev'essere considerato come un'impresa industriale o commerciale, deve vietarsi di realizzare degli utili». Beata ingenuità. Ma fu un'utopia che contò in tutto il dopoguerra, e ispirò gli statuti particolari di «Le Monde», «Liberation», «Le Matin», dove i giornalisti sono anche i proprietari, assieme ai

lettori. Un'utopia che appare in via di esaurimento. «Le Monde», per la prima volta nella sua storia, l'anno scorso ha dovuto accettare un direttore che non era quello proposto dai redattori. Jacques Lesourme è infatti economista, ed è lì per far quadrare i conti. Licenziamenti e politiche di risparmio, a cominciare dalla vendita della vecchia e gloriosa sede di rue des Italiens. Certo, lo stile non è cambiato. Anche se la severità dei giudizi verso l'inquilino dell'Eliseo e il suo governo è diventata puntuale e inesorabile come mai lo era stata dall'81 a questa parte. L'indipendenza alla francese esiste soprattutto nel volontarismo e nell'autonomia con i quali si avviano nuove imprese: «Le Monde», «Liberation», «L'Evenement du jeudi», «Le Canard enchaîné» non hanno grandi gruppi alle spalle. Hanno direttori che credono (o che per lungo tempo hanno creduto) nel giornalismo militante, d'indagine, fornito di una sua autonomia culturale. Con il mondo politico può esserci complicità, è più rara la compiacenza. Ma ovviamente sono indispensabili l'uno all'altro: e quando il primo è in crisi di credibilità, il secondo perde colpi. Tra andare a votare e leggere un quotidiano nazionale non c'è poi quella grande differenza. E l'astensionismo elettorale ormai dilaga.

Lo sanno tanto bene che ogni settimana sono 400mila, un livello che dura da decenni. Perché tanta fedeltà?

I primi a essere fedeli siamo noi che lo facciamo. Fedeli allo spirito del Canard. critica dei poteri, magistratura, governo, opposizione, sempre documentata e riscontrabile. Abbiamo una sensibilità di sinistra, ma se i diamanti li avesse presi Mitterrand anziché Giscard non gli avremmo certo fatto scenti.

Senza padroni e senza pubblicità. Come sopravvivete in tempi di cannibalismo e dittatura finanziaria?

Piuttosto bene, direi. L'assenza di pubblicità è una scelta deontologica, che data dalla fondazione del giornale quando era un foglio satirico, nel 1916. Non si discute. Quanto alla proprietà è di noi che ci lavoriamo, giornalisti e impiegati. I proventi vengono unicamente dalle vendite e dagli abbonamenti, che sono 50mila e si aggiungono ai 350mila che ci comprano in edicola ogni mercoledì. Tieni presente che le spese di stampa sono scarse: otto pagine senza complicazioni. Ovviamente non siamo proprietari della tipografia.

Tanta austerità si ripercuote sui vostri trattamenti salariali?

Niente affatto. Siamo molto ben pagati. Io guadagno quasi 80mila franchi (17 milioni di lire, ndr) al mese, e ne pago 220mila di tasse l'anno. Non ho difficoltà a dirlo: anzi, me ne faccio un dovere da quando abbiamo reso noto lo stipendio di Jacques Calvet, il patron di Peugeot. Ma nessuno di noi guadagna meno di 20mila franchi (oltre 4 milioni di lire, ndr), nemmeno le segretarie. Non ci dividiamo gli utili, ma ci spendiamo proporzionalmente alle vendite.

Le quali però, benché consistenti, sono in calo.

Sì, ma la situazione non è drammatica, e nemmeno preoccupante. Continuiamo a realizzare utili. Vendiamo un po' meno perché siamo un giornale politico, e verso la politica c'è un sentimento generale di disaffe-

zione, se non di ripudio. È lo stesso problema che hanno «Le Monde» e «Liberation», aggravato dal calo pauroso del mercato pubblicitario. Problema che non ci tocca.

Ricchi, felici e con la coscienza a posto. C'è, il giornale ideale?

Chiamalo come vuoi, ma è un giornale che non ha rinunciato al metodo dell'inchiesta. In Francia ormai abbiamo un record europeo, quello dei sondaggi. Cotti e mangiati, pronti per lunghi commenti. Molte volte sono approssimativi, se non falsi o svanti. Ma non fanno niente, fanno fede lo stesso. Nell'88, quando per valutare la forza di Le Pen i grandi quotidiani si affidavano alle inchieste d'opinione, noi sondavamo i prefetti uno per uno, quelli che conoscono il terreno. Facevamo un'inchiesta vera, che alla fine ci diede ragione. E continuammo a indagare, su tutto, senza compiacenze per nessuno.

Non c'è il rischio di scendere nel populismo qualunque?

Non credo proprio, poiché non raccontiamo balie e quando siamo su un'affaire ne parliamo con il politico interessato. Se non risponde, come capita, insistiamo testardamente. Alla fine parla, a meno che non abbia troppo da nascondere. Un ex ministro di Mitterrand recentemente ci ha fatto fare tre settimane di anticamera, ma poi ci ha ricevuto e ha risposto alle nostre domande. Risposta peraltro insoddisfacente, quindi continuammo l'inchiesta. Insomma: se un giornale si ferma agli uffici stampa può chuder baracca.

La satira: che spazio ha nel Canard?

È l'informazione l'anima del Canard. Fu un giornale satirico, prima di accorgersi che la satira da sola non basta. Oggi incartiamo il nostro prodotto con allegre vignette, essenziali allo stile del giornale. Tanto essenziali che i disegnatori sono considerati giornalisti a tutti gli effetti. Se posso permettermi, un consiglio al vostro ammirabile «Cuore»: la satira ha le gambe corte, va irrobustita con le notizie prima che perda lo slancio iniziale.

Il tempo in Italia: l'anticiclone russo si estende con una fascia di alte pressioni sino al Mediterraneo centrale inglobando nella sua sfera di influenza tutta la nostra penisola. Una perturbazione atlantica che si estende dalla penisola iberica alle regioni scandinave avanza verso levante ma il suo movimento è ostacolato e quindi ritardato dalla presenza dell'alta pressione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna. Sul settore nord-orientale e quello dell'alto e medio Adriatico nuvolosità prevalentemente stratificata trammissa a nebbia in pianura. Durante il corso della giornata possibilità di schiarite. Sulle regioni meridionali cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli provenienti da Nord-Est.

MARI: poco mossi i bacini meridionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Durante il corso della giornata saranno possibili precipitazioni in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	0 11	L'Aquila	3 17
Verona	-2 9	Roma Urbe	np 17
Trieste	6 11	Roma Fiumic.	9 17
Venezia	1 10	Campobasso	4 7
Milano	0 10	Bari	11 16
Torino	5 7	Napoli	11 17
Cuneo	2 4	Potenza	5 8
Genova	6 13	S. M. Leuca	11 16
Bologna	1 9	Reggio C.	14 21
Firenze	3 12	Messina	16 19
Pisa	6 14	Palermo	15 20
Ancona	7 9	Catania	14 19
Perugia	5 13	Alghero	9 20
Pescara	8 13	Cagliari	9 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 9	Londra	12 16
Atene	8 12	Madrid	9 22
Berlino	5 8	Mosca	-10 -3
Bruxelles	1 15	New York	9 13
Copenaghen	np np	Parigi	8 17
Ginevra	5 12	Stoccolma	4 7
Heisinki	2 7	Varsavia	-4 1
Lisbona	12 19	Vionna	-3 10

ITALIA: l'anticiclone russo si estende con una fascia di alte pressioni sino al Mediterraneo centrale inglobando nella sua sfera di influenza tutta la nostra penisola. Una perturbazione atlantica che si estende dalla penisola iberica alle regioni scandinave avanza verso levante ma il suo movimento è ostacolato e quindi ritardato dalla presenza dell'alta pressione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna. Sul settore nord-orientale e quello dell'alto e medio Adriatico nuvolosità prevalentemente stratificata trammissa a nebbia in pianura. Durante il corso della giornata possibilità di schiarite. Sulle regioni meridionali cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli provenienti da Nord-Est.

MARI: poco mossi i bacini meridionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Durante il corso della giornata saranno possibili precipitazioni in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.45 **W la radio.** Con Teresa De Sio

Ore 9.10 **Novanta.** Settimanale a cura della Cgil

Ore 9.30 **Per un nuovo ordine di pace in M. O.** In diretta da Madrid Janiki Cingoli e Giancarlo Lannutti

Ore 10.10 **Finanziaria '92 - Condono gli evasori.** Partecipa Nedo Canetti

Ore 10.30 **Pds patto unitario e pluralismo vero.** L'opinione di Aldo Tortorella

Ore 11.10 **Spunta la luna dal monte.** Conversando con Pierangelo Bertoli

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min 39x40)

Commerciale fennale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 650.000

Finanz. Legali - Concess. - Asst. - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola Necrologie-part. lutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c